

SCHEDA INFORMATIVA: ACCORDO ISTITUZIONALE

Un quadro stabile per la partecipazione al mercato interno europeo

La Svizzera e l'Unione europea (UE) intrattengono relazioni strette a livello politico, economico e culturale, fondate sugli Accordi bilaterali. Questi ultimi garantiscono la partecipazione della Svizzera al mercato interno europeo e hanno contribuito in maniera determinante al benessere del nostro paese. Gli Accordi bilaterali sono però dei costrutti statici, mentre il mercato interno europeo è in continuo sviluppo. L'accordo istituzionale mira a risolvere questo problema.

Il mondo non sta fermo. L'economia e il nostro sistema di vita evolvono costantemente – in particolare sotto l'effetto della digitalizzazione e della globalizzazione. Per poter affrontare le nuove sfide, il diritto europeo viene costantemente adattato. In altre parole, le regolamentazioni nell'ambito del mercato interno dell'UE cambiano – per tutti gli attori del mercato. Dal momento che la Svizzera partecipa al mercato interno, non può ignorare questi cambiamenti. In quanto paese non membro dell'UE, anch'essa ha quindi bisogno di un quadro legale chiaro che stabilisca quando e come applicare le nuove regole. Questo crea la certezza del diritto, di pianificazione e d'investimento. L'accordo istituzionale attualmente in discussione crea questo quadro legale.

Interessati solo cinque accordi di accesso al mercato

La Svizzera ha concluso oltre 120 accordi bilaterali con l'UE. L'accordo istituzionale concerne unicamente i cinque accordi che garantiscono la partecipazione della Svizzera al mercato interno dell'UE.

Gli Accordi bilaterali che rientrano nell'accordo istituzionale

L'accordo istituzionale si applicherebbe attualmente solo a cinque trattati del primo pacchetto di Accordi bilaterali. Tuttavia, esso costituisce anche la base per eventuali nuovi accordi sul mercato interno (ad esempio l'accordo sull'elettricità)

Fonte: rappresentazione propria

Cinque trattati distintivi del primo pacchetto degli Accordi bilaterali

Libera circolazione delle persone	Trasporto terrestre	Trasporto aereo	Ostacoli tecnici al commercio	Agricoltura
-----------------------------------	---------------------	-----------------	-------------------------------	-------------

Eventuali nuovi accordi per l'accesso al mercato interno

???	???	???
-----	-----	-----

Con l'accordo istituzionale, la Svizzera riprenderebbe gli sviluppi del diritto europeo che concernono cinque accordi di accesso al mercato. Per poterlo fare, la Svizzera dispone di un termine di due anni per implementare la legislazione europea nel suo diritto. In caso di referendum contro un progetto di legge, il termine viene prolungato di un anno. Se la Svizzera non intendesse riprendere una determinata legge, l'UE potrebbe adottare contromisure proporzionate. Per contro, essa non potrebbe più adottare misure sproporzionate o relative ad un altro settore, come è stato il caso con il mancato riconoscimento dell'equivalenza borsistica. Inoltre, le controversie legali tra le due parti sarebbero in futuro risolte da un tribunale arbitrale indipendente.



Erosione della via bilaterale

L'accordo istituzionale garantisce la via bilaterale e dunque il posizionamento della piazza economica svizzera in Europa. Esso è anche una condizione indispensabile per concludere nuovi accordi di accesso al mercato. Senza accordo istituzionale, gli accordi esistenti perdono il loro valore e la loro efficacia. Per un paese esportatore come la Svizzera, ciò avrebbe conseguenze importanti poiché l'UE è e resta, di gran lunga, il suo principale partner commerciale.

Questo fatto può essere illustrato attraverso l'esempio di un settore molto dinamico come quello della tecnologia medica (MedTech). Sono 1'400 le imprese svizzere che esportano ogni anno all'estero cerotti, sedie a rotelle, pacemaker e altri prodotti per un valore complessivo di 12 miliardi di franchi svizzeri. Una gran parte di questi prodotti sono destinati all'Europa. L'UE ha ora inasprito le sue condizioni per questo tipo di beni e, affinché le imprese MedTech possano continuare ad esportare i loro prodotti senza complicazioni, è urgente un aggiornamento dell'accordo sulla soppressione degli ostacoli tecnici al commercio. L'UE però, senza l'accordo istituzionale, non è disposta a rinnovare questo accordo. Le imprese che non hanno succursali nell'UE dovrebbero pertanto designare un rappresentante in uno Stato membro dell'UE che dovrebbe assumersi alcuni rischi. Inoltre, tutti i prodotti dovrebbero essere nuovamente certificati così come bisognerebbe ristampare le etichette e le istruzioni per l'uso. Il settore prevede quindi costi supplementari dal valore di miliardi di franchi svizzeri.

L'accordo istituzionale garantisce la via bilaterale e dunque il posizionamento della piazza economica svizzera in Europa. Senza di esso, gli accordi esistenti perdono continuamente valore.

Tre questioni ancora aperte

I negoziati tra la Svizzera e l'UE si sono conclusi alla fine del 2018. Tuttavia, il Consiglio federale non ha firmato l'accordo istituzionale, ma ha avviato in Svizzera una consultazione che ha sollevato tre punti critici. L'UE ha dichiarato conclusa la discussione dei negoziati anche se è comunque disposta ad avviare ulteriori colloqui con la Svizzera per chiarire tali questioni.

Il primo punto riguarda il divieto di concedere aiuti statali alle imprese. In Svizzera, i Cantoni temono che ciò possa influire, ad esempio, sulle agevolazioni fiscali per incoraggiare la costituzione di imprese. La seconda questione controversa è la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE. Essa garantisce alle cittadine e ai cittadini dell'UE la libertà di stabilirsi in tutti gli Stati membri. Ciò comporta anche il diritto a prestazioni sociali che si spingono oltre quanto già garantito oggi con la libera circolazione delle persone. Poiché questo è un punto controverso tra l'UE e la Svizzera, esso non viene menzionato nell'accordo istituzionale. Inoltre, la Svizzera vorrebbe la garanzia di non dover applicare questa direttiva. Il terzo punto è particolarmente controverso e riguarda la protezione dei salari. L'UE riconosce il principio secondo cui in ogni paese deve essere versato lo stesso salario a parità di lavoro. Tuttavia, le misure d'accompagnamento in vigore in Svizzera vanno oltre le corrispondenti normative europee sotto molti aspetti. L'UE vuole concedere alla Svizzera delle eccezioni, ma chiede degli adeguamenti, ai quali i sindacati si oppongono. Se la via bilaterale vuole avere un futuro, è nell'interesse della Svizzera trovare rapidamente delle soluzioni a questi tre punti.

Rimanere isolati non è una soluzione!

Unitevi a noi su: www.aperta-sovrana.ch